

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LV

5
MAGGIO
2014



2014 - anno di beatificazione di Madre Speranza

SOMMARIO

DAGLI SCRITTI DI MADRE SPERANZA

La gloria di Dio e la edificazione del prossimo

(a cura di P. Mario Gialletti, fam) 1

STUDI - La teologia di Madre Speranza

(Mons. Domenico Cancian fam) 4

Il Crocifisso (Alessandro Delicati) 7

PASTORALE FAMILIARE

«Creati per la gloria di Dio!»

(Marina Berardi) 8

Due Papi... una Suora... una Madre...

(P. Ireneo Martin fam) 12

L'ACQUA DELL'AMORE MISERICORDIOSO - 51

(Maria Antonietta Sansone) 14

STUDI - La croce e la sofferenza come espressione d'amore

(M. Elvira eam e M. Graziella eam) 15

STUDI - Madre Speranza ... e i Sacerdoti

(don Ruggero Ramella, sdfam) 25

LA LETTERA

Madre Speranza, grazie (Nino Barraco) 30

PASTORALE GIOVANILE

Sorriso di Madre

(Sr Erika di Gesù eam) 32

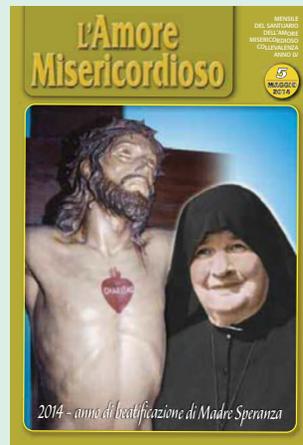
DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Voce del Santuario

(P. Ireneo Martin fam) 35

Iniziative 2014 a Collevalenza 3^a cop.

Orari e Attività del Santuario 4^a cop.



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LV

MAGGIO • 5

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 Collevalenza (Pg)

Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

LitografTodi s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.
I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso

06059 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevalenza.it

Rivista on line:

<http://www.collevalenza.it>

www.collevalenza.it

Visita anche tu l'home page rinnovata del sito del Santuario

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della venerabile Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

30-31 maggio - 1 giugno 2014

Beatificazione di MADRE SPERANZA

a pag. 31 - www.collevalenza.it

“Il Tuo Spirito Madre”

Madre Speranza di Gesù Alhama Valera nata il 30 settembre 1893 a Santomera morta in Collevaenza l'8 febbraio 1983 Fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso e del Santuario di Collevaenza.

È in corso il Processo canonico per la sua canonizzazione; il 23 aprile 2002 la Chiesa l'ha dichiarata venerabile; il 5 luglio 2013 è stato riconosciuto il miracolo ottenuto per sua intercessione; il 31 maggio 2014 sarà proclamata beata.

Pubblichiamo una serie di riflessioni sulla santità scritte dalla stessa Madre nel corso della sua vita.



La gloria di Dio e la edificazione del prossimo

«**C**are Figlie, molte di voi mi chiedono di spiegare [come poter] mettere in pratica il loro vivo desiderio di santificarsi, perché non sanno da dove iniziare.

Io credo che la prima cosa che dobbiamo fare è cercare di fondare questo desiderio di progresso spirituale nella gloria del nostro Dio e nella edificazione del nostro prossimo; e così ci risulterà molto più facile crescere in santità, perché quanto più siamo sante, tanto più potremo glorificare Dio e aiutare gli altri.

Il desiderio di avanzare nella perfezione è esso stesso un'opera della grazia, la quale è la sola che può darci la luce per comprendere le giuste motivazioni e la forza necessaria per operare secondo le convinzioni personali. E siccome la grazia si ottiene per mezzo dell'orazione, dobbiamo chie-



dere continuamente al nostro Dio che accresca in noi questo anelito, il quale deve essere il più intenso possibile, dato che la perfezione costituisce per noi il tesoro nascosto e la perla preziosa che dobbiamo acquistare, costi quello che costi»¹.



Sempre avanti, costi quello che costi!



«Essendo la perfezione un'opera di lunga durata, la quale richiede un avanzamento perseverante e progres-

sivo, è molto necessario ravvivare di continuo il desiderio di comportarci nel modo migliore. E per questa ragione, il buon Gesù ci dice che non dobbiamo voltarci all'indietro per guardare il cammino che abbiamo percorso, né fermarci con compiacenza sui risultati che abbiamo conseguito; ma piuttosto, guardare sempre in avanti per vedere quanta strada ci rimane da fare; e aumentare il nostro impegno per arrivare quanto prima alla meta... Il motto della perfezione infatti è: "Sempre avanti, costi quello che costi!"

Figlie mie, non siamo di quelle anime che aspirano a un alto grado di santità, ma poi non si curano di mettere in atto i mezzi necessari. Corriamo infatti il pericolo di crederci perfette per il solo fatto che sogniamo di esserlo; e in questo caso, la superbia verrebbe a gonfiare il nostro cuore con conseguenze molto preoccupanti, esponendoci come minimo a fermarci o a retrocedere.

Santifichiamo dunque tutte le nostre azioni, per piccole che esse siano, dato che la fedeltà nel poco è garanzia della fedeltà nel molto (cf. *Lc* 16,10)².



La santità consiste nel vivere in Gesù ed Egli in noi, prima per mezzo del desiderio e poi per mezzo del possesso



«Figlie mie, molte volte ho udito pronunciare tra di voi questa frase: "Che farò per essere santa? Dove troverò la santità a cui aspiro?". Cer-

chiamo la santità non fuori ma dentro di noi stesse, perché la santità consiste nel vivere in Gesù ed Egli in noi, prima per mezzo del desiderio e poi per mezzo del possesso.

Consideriamo le volte che abbiamo sognato la meta della santità; e ricordiamo il pensiero che ci sostenne nel diventare Ancelle dell'Amore Misericordioso. Io credo che a ciò non ci spinse la preoccupazione di godere, quaggiù in questo mondo, delle comodità, gli onori e i piaceri; ma piuttosto, il desiderio di lavorare per la gloria del Signore, di aiutare il povero in

tutte le sue necessità, e di arrivare così mediante l'esercizio della carità alla santità a cui aspiriamo»³.

//

Gesù modello di ogni santità

//

«Molte volte, Figlie mie, ho udito tra di voi questa esclamazione: "Io non so che cosa fare per compiacere il Signore e arrivare al grado di santità che Lui mi chiede!". E subito dopo avete domandato: "A quale Santo mi dovrò raccomandare, perché mi aiuti e mi insegni a santificare tutti i miei atti?". E' possibile, Figlie mie, che una Ancella dell'Amore Misericordioso si trovi nella necessità di andar cercando Santi da imitare? Colui che ci ha chiamate perché lo seguissimo è il Santo dei Santi. Egli ci ha insegnato e ci insegnerà ciò che dobbiamo fare. Egli è il nostro Maestro, il nostro Padre, il nostro Tutto...

Questo Maestro non ebbe neppure la più leggera imperfezione; e noi non facciamo neppure una sola azione nella quale non ci sia qualcosa di lamentevole. Ma invece di addolorarci e di chiedergli che ci perdoni come un Padre buono, noi osiamo lamentarci del fatto che non ci ascolta e che non ci ama più come prima, perché sembra persino che si sia stancato di noi. Che orrore, Figlie mie! Io posso dirvi che solo Gesù e la Madre [sua] ci hanno amato e ci amano senza cessare e con tutto il cuore; e nonostante le nostre miserie, non lasciano di amarci un solo secondo e aspettano con ansia il nostro affetto: cioè, lo vanno mendicando»⁴.

//

Preghiera finale

//

«Oggi, Gesù mio, aiutata da Te, ti prometto di nuovo di avanzare per questo aspro e difficile cammino, guardando sempre avanti e senza mai tornare indietro, mossa soltanto dal desiderio di quella perfezione che Tu mi chiedi»⁵.

¹ MADRE SPERANZA, *Lettere circolari*, 18 novembre 1954, **20**,557-559.

² MADRE SPERANZA, *Lettere circolari*, 18 novembre 1954, **20**,560-562.

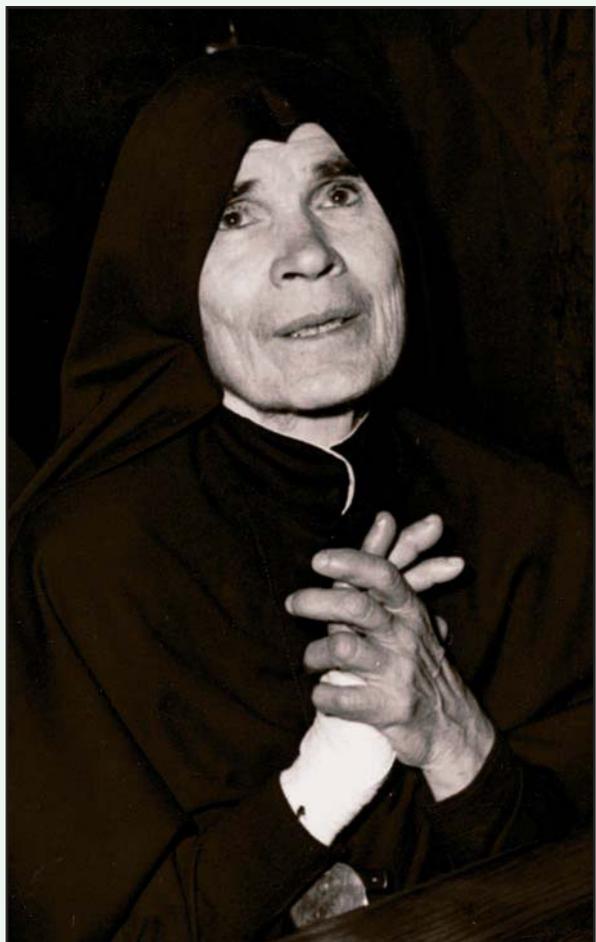
³ MADRE SPERANZA, *Consigli pratici del 1933*, **2**,25-26.

⁴ MADRE SPERANZA, *Consigli pratici del 1933*, **2**,27-28.

⁵ MADRE SPERANZA, *Diario* 22 novembre 1941, **18**,692



La teologia di Madre Speranza



Iriferimenti teologici della Madre Speranza non provengono da studi teologici, bensì dalla sua personale esperienza del Signore, in modo particolare dalle sue meditazioni della Sacra Scrittura, dalla sua vita spirituale e dagli incontri a tu per tu col Signore (estasi, esperienze mistiche, avvenimenti particolari).

Possiamo individuare le seguenti caratteristiche:

1. Un rapporto confidenziale con il Signore, inteso come *Amore Misericordioso*. Lei lo chiama “el buen Jesús”, “el bondadoso Padre”, ricco di misericordia e di perdono, fino a “perdere la testa” per noi e a moltiplicare il suo amore per l’uomo più perduto. Lei ha sempre davanti agli occhi il Vangelo del Padre misericordioso, del buon samaritano, di Gesù che accoglie e perdona con viscere di materna tenerezza (valga per tutti l’episodio del buon ladrone).

La sua riflessione si fa profonda e originale meditando la *Passione di Gesù* che lei ha vissuto personalmente in tanti modi (anche con le stimmate). Tutta la sua vita, descritta da lei stessa, nel Diario, rivela co-



me filo conduttore il suo mettere in atto quello che Gesù diceva (*el Señor me ha dicho...*). E quindi la sua è stata un'intera esistenza nel segno dell'obbedienza a Dio che le ha chiesto cose molto grandi e di vario genere: la fondazione della Famiglia dell'Amore Misericordioso (con sei possibilità di appartenenza), la realizzazione di una cinquantina di comunità religiose (maschili e femminili), la costruzione della cittadella di Collevaleza, l'accoglienza di un'infinità di persone accorse a lei per chiedere aiuto (per le quali lei passava le notti in preghiera).

In questo modo la sua alta mistica si coniugava con un'attività pratica di ampio orizzonte e molto diversificata, in cui ha profuso il suo genio femminile con uno stile profetico, sia nei contenuti che nel metodo (pedagogia della misericordia, attenzione e cura gratuita dei bisognosi, clima di famiglia).

Nel rapporto con il Signore lei ha usato lo stile fondato sulla fiducia, sulla confidenza, sull'abbandono, sviluppando in maniera originale le *virtù teologali*: "fede viva, speranza certa e carità ardente" (cf. Testamento). Virtù messe alla prova da una molteplicità di tentazioni, sofferenze, difficoltà, persecuzioni sia da parte degli uomini (anche di Chiesa), sia da parte del maligno.

2. La Madre ha sempre testimoniato *l'amore materno per i suoi figli e le sue figlie*, prendendosi cura della loro formazione umana e religiosa. Ha dato esempio di una carità senza limiti nel saper aiutare, perdonare, sostenere con infinita pazienza e con altrettanta fermezza, sapendo intervenire in maniera opportuna dal punto di vista educativo. La legge suprema era il comandamento dell'amore. Si è distinta soprattutto nella capacità di perdonare senza critiche e mormorazioni. Lei ha sempre chiesto ai suoi figli *l'amore fraterno*. Per questo in ogni comunità faceva il possibile perché i Figli e le Ancelle dell'Amore Misericordioso si trovasse insieme a pregare, lavorare e ad aiutarsi promuovendo *lo spirito di famiglia*.
3. *La missione della Madre e della sua Famiglia* consiste nel testimoniare l'Amore Misericordioso a tutti, specialmente ai *sacerdoti* (offrendo loro accoglienza, aiuto spirituale e pastorale, amore fraterno e possibilità di vivere in comunità) e *a tutte le persone, specialmente ai più poveri*, offrendo l'aiuto necessario in modo possibilmente generoso e gratuito, come segno dell'amore stesso del Signore.
4. L'icona che ispira la sua persona e la sua intensa attività è *il Crocifisso dell'Amore misericordioso*: Gesù che invoca continuamente il perdono per tutti, l'eucaristia e il comandamento dell'amore. Anche l'icona di



Maria Mediatrix in modo simile presenta la Madre della misericordia che con le braccia continuamente aperte intercede per noi invitando alla fiducia.

5. La *spiritualità* che ne deriva sviluppa in modo centrale la *certezza assoluta dell'Amore del Signore* per ogni uomo, specie il più bisognoso (“Tutto passa per il suo cuore paterno e materno ed è predisposto per il nostro bene”. “Il più perduto è amato dal Signore con amore particolarissimo, quasi non potesse essere felice senza di lui”, come appare nella parabola del buon pastore). Ciò porta alla *speranza certa* (espressa nell'immagine dell'ancora che assicura la “navigazione” della vita, come è detto in Eb 6,19. Non a caso la Madre portava questo nome). Il frutto di questa spiritualità sono le *opere di misericordia* a tutto campo, senza limiti di sorta, con generosità e gratuità.
6. La vita e l'opera della Madre Speranza hanno *tratti profetici*. Anzitutto per aver parlato dell'Amore misericordioso in tempi nei quali si presentava piuttosto un Dio giudice che incuteva paura più che amore (W. Kasper afferma che dal Concilio di Trento in poi la teologia cattolica ha messo al centro il concetto della giustizia, umanamente intesa, piuttosto che il Dio-Amore, portando con ciò “conseguenze catastrofiche nella vita cristiana e nella pastorale”). La profezia di Madre Speranza anticipa quello che il Magistero degli ultimi pontefici sta proponendo a chiare note, ossia la *nuova evangelizzazione incentrata nella misericordia*. Si parla della misericordia come *paradigma della nuova evangelizzazione* di cui oggi vi è urgente bisogno. Con l'enciclica *Dives in misericordia* (1980) abbiamo una vera e propria teologia dell'Amore misericordioso, quella appunto che Madre Speranza mezzo secolo prima, ispirata dal Signore, proponeva.
7. La teologia della misericordia ha una ricaduta di notevole importanza sulla *vita cristiana*, ma anche sulla *cultura*. La prima diventa davvero evangelica superando le derive del moralismo, della rigidità e del conformismo farisaico. La seconda diventa la *civiltà dell'amore* (Paolo VI), nella quale il perdono, la tenerezza e le opere della misericordia fondano relazioni davvero fraterne e quindi creano un mondo nuovo. La misericordia, lungi dall'essere la virtù dei deboli, rivela addirittura l'onnipotenza di Dio e la vera grandezza dell'uomo. In ogni caso “la conversione a Dio consiste sempre nello scoprire la sua misericordia” (Giovanni Paolo II, DM n 13). Infatti nel vangelo le conversioni sono provocate dall'accoglienza misericordiosa di Gesù. Quando “scatta il grilletto



della misericordia" allora avviene nell'uomo una vera e propria rivoluzione. *Miserando atque eligendo* (Papa Francesco).

8. Il motto di Madre Speranza: *"Tutto per amore"* si collega molto bene a quanto dicono i salmi: *"Genti tutte, lodate il Signore perché forte è il suo Amore per noi... Eterna è la sua misericordia"* (Sal 116, 136)

Per altre note sulla teologia della misericordia riferibili anche alla Madre Speranza cf D.Cancian (a cura di), *Nella luce della misericordia*, Ancora 2014, pp 5-14 ed anche D. Pagliacci (a cura di), *Misericordia un infinito stupore*, Ancora 2013.

il crocifisso

*di fronte al dolore
cadono le parole
solo le braccia del silenzio
avvolgono le spalle
e vorrebbero sollevare
questo peso
per rivestirne il corpo
e l'anima già morta
di un Dio
che vive questo sogno
fatto carne.
e là,
lo trova l'uomo*

Alessandro Delicati





«**C**he cosa significa?», si chiede M. Speranza. Significa applicare «le facoltà che il Signore ci ha dato a conoscerlo, amarlo e servirlo e in tal modo *gli restituiamo tutto il nostro essere; questo è per noi glorificare Dio*» (El Pan 8,162).

Francesca Letizia lo ha capito bene e per lei è una meravigliosa scoperta, tanto che prova a comunicarla ad un ragazzo malato come lei, nel desiderio che la sua esperienza possa dargli fiducia: «All'inizio avevo difficoltà ad offrire al Signore il mio dolore, fisico soprattutto e poi spirituale. Non capivo come e perché avrei dovuto gioire per il male che stavo sentendo.

Poi con la preghiera ho avuto una rivelazione e ho capito: la mia, la nostra malattia è una benedizione; con essa Dio ci benedice e ci permette di glorificarlo. Se io voglio offrire qualcosa a Dio, cosa c'è di più potente della malattia o della sofferenza?

Pensa che oggi ero un po' scontenta e aprendo a caso il vangelo ho letto questa Parola: "...Lazzaro era malato e le sorelle mandarono a dire Gesù: "Signore, ecco, colui che tu ami è malato". All'udire questo Gesù disse: "Questa malattia non porterà alla morte, ma è la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato"(Gv 11,4-6)».

Mentre stavo scrivendo questo articolo, la liturgia del giorno ci invitava ad avvicinarci e ad ascoltare Gesù, ormai in procinto di essere tradito ed arrestato: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in Lui».



Sembra, dunque, non esserci un'altra strada che quella della croce e del dono totale di sé per rendere gloria al datore della vita.

Raccontare Francesca Letizia è *far conoscere... la Gloria di Dio*, ancora oggi all'opera in mezzo a noi! Ai tanti pellegrini che ho avuto il dono di avvicinare in questo periodo, ho parlato spesso del miracolo dell'Amore e di come questo generi altro amore in tante tante famiglie...

Quel lunedì 24 febbraio, erano ormai le 10 quando incontrai Alessandro alla porta della Cripta e mi condusse da Francesca Letizia; era ai piedi della statua di Maria Mediatrix, sulla lettiga dell'ambulanza che, da Torino, li aveva portati al Santuario. Un corpo visibilmente provato e consumato dalla malattia. "Non è il viaggio della disperazione - mi aveva detto Alessandro al telefono - ma è esaudire un desiderio espresso da Francesca lungo tutta una notte: essere immersa, ancora una volta, nell'acqua dell'Amore Misericordioso".

Nessuno sapeva che per lei, quel giorno, sarebbe diventato un'immersione nel cuore di Dio, con il suo ritorno alla Casa del Padre. Non potrò mai dimenticare quell'Eucarestia spezzata insieme, quell'immersione così speciale, quei momenti tanto intensi e carichi di preghiera, di offerta, quel bacio di saluto... Sembrava che ci fossimo conosciuti da sempre. Eppure, le nostre vite si erano appena sfiorate qualche mese prima, nella hall della Casa del Pellegrino. È bastato quel momento per sperimentare quanto sia vero ciò che scrive la Madre: «È un onore divino comunicare la vita ed anche un legame umano. Siamo legate a tutti quelli ai quali diamo e a tutti coloro dai quali riceviamo; legate con i vincoli stessi della vita»; legati con i vincoli di quel corpo e quel sangue che Cristo continua a donare per noi, che ci rende fratelli e sorelle in Lui, suoi familiari e familiari tra noi.

Queste righe, promesse ad Alessandro, vogliono narrare *il viaggio... della Vita*, attraverso *l'ultimo sì all'Amore* pronunciato da Francesca Letizia. Un sì al quale si è preparata giorno dopo giorno, accettando la fatica di un cammino che la invitava a percorrere con Gesù la salita del Golgota: «I medici sono arrivati a dirmi che non avevano più mezzi ma io non mi sono mai fatta buttare giù.

Gesù è la sola luce che mi guida; è la sola mano che mi accompagna; è il solo braccio che mi cinge e mi solleva... Lui solo sa qual è il bene per me. In questi mesi ho avuto tantissimi segni della bontà e dell'amore che prova per me...

Non bisogna mai arrendersi e perseverare nella preghiera, ricordando sempre che Gesù ha detto: "...chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto...".

Il Padre Eterno fa grandi cose e noi dobbiamo fidare in Lui, chiedendo con la certezza che Lui ci ascolterà e preparandoci a ricevere; iniziando a fare silenzio nella nostra anima e cominciando ad ascoltarlo.



Ringrazio ogni mattina il Signore per il giorno in più che mi sta donando sulla terra. È così bello questo Creato che ci ha donato; lo ringrazio per avermi dato ancora un po' di tempo quaggiù per poter godere di tutto questo, condividerlo con le persone care, poter aiutare qualcuno ed essere uno strumento nelle sue mani, portare la luce del suo volto a quelli che non l'hanno ancora conosciuto... ma allo stesso tempo mi rimetto alla sua volontà e sono pronta ad accoglierla perché mi dico sempre: "Se il suo Creato in Terra è così bello, come sarà bello il posto che Gesù ci ha preparato?!!!"...

Pregherò per te. Che Dio ti benedica e ti illumini con il Suo Santo Spirito e ti scaldi con il suo Amore Misericordioso sempre».

Che stupore vedere come Francesca Letizia doni largamente, con gratuità, quegli ultimi spiccioli che le rimangono, come desideri intessere relazioni che nutrono e scaldano il cuore: «Se noi sappiamo sacrificarci – ci dice la Madre -, quanti legami intrecceremo con le anime alle quali avremo comunicato un aumento di vita con le nostre preghiere, penitenze, parole, buoni esempi, sacrifici, attenzioni e tutta la nostra attività!». E prosegue: «Dio mio, ti ringraziamo per averci unito in questo modo per l'eternità e perché ci fai vivere così, gli uni negli altri e tutti uniti a Te!» (El Pan 8, 169.170).

Chi gratuitamente dona, gratuitamente riceve.

È stato toccante vedere come Figli ed Ancelle dell'Amore Misericordioso abbiano desiderato essere vicini ad Alessandro e ai suoi familiari in quell'ultimo saluto carico di commozione e di amore, ricco di Presenza!

Inoltre, la sera di quel 24 febbraio, la Provvidenza ha permesso che due giovani, accomunati dall'esperienza dallo stesso dolore e da una storia molto simile, si "incontrassero". Questo uno stralcio dell'e-mail che Roberto¹ ha desiderato far giungere ad Alessandro: «Ciao..., ho saputo della morte della tua amata Francesca, ti faccio innanzi tutto le mie più sentite condoglianze e ti abbraccio forte forte.

Dieci mesi fa, mi sono trovato anch'io nella tua stessa situazione, non ti dico niente di più, perché quello che tu stai passando e passerai l'ho vissuto in prima persona: la sofferenza non te la toglie nessuno e rimarrà nel tuo cuore per sempre, perché metà della tua persona non c'è più.

Tu, però, puoi fare qualcosa di grande per Francesca, tu sei il testimone del vostro amore e, in un mondo così, c'è bisogno di narrare l'amore. Francesca è sempre con Te, lei ha già raggiunto la meta, il Signore ha colto ancora una volta un fiore bellissimo per il suo giardino...

¹ Rivista ottobre 2013: http://www.collevalenza.it/Riviste/2013/Riv1013/Riv1013_04.htm
Riviste febbraio-aprile 2014. In particolare:
http://www.collevalenza.it/Riviste/2014/Riv0314/Riv0314_05.htm



Come del resto a me, anche a Te sarà rimasto qualcosa della tua cara moglie, a me ha lasciato la sua capacità di amare...

Aggrappati ancora di più al Signore, su ognuno di noi c'è un progetto, sta a noi scoprirlo e portarlo avanti. Come diceva M. Speranza: "La scienza dell'Amore si impara nel dolore, tanto più si soffre tanto più si ama". Non ci deve spaventare la prova, quello che ci deve importare è la gloria di Dio e la nostra santificazione. Francesca ... Roberta..., Andrea..., Mariella ce lo ricordano tutti i giorni, perché loro per primi si sono offerti con le loro sofferenze e la loro vita al Signore e, durante la prova, non hanno mai perso la fede e la fiducia in Lui. Adesso hanno ricevuto "il premio", la vita eterna. Noi umanamente non lo comprendiamo (io per primo), facciamo fatica ad accettarlo ma è così...

Possa il Signore trasformare queste nostre sofferenze e queste nostre lacrime in gemme preziose per la vita eterna...».

Le gemme preziose sono quelle perle che l'ostrica genera nel dolore..., di cui un giorno sapremo apprezzare l'inestimabile valore.

Gesù ci assicura che chiunque vive e crede in Lui, non morirà in eterno (cf. Gv 11,26). A questo fanno eco le parole della Madre: "Nell'eternità nulla di ciò che è vita perisce; tutto si dilata e aumenta".

Anche sulla terra l'amore genera amore, si dilata e aumenta! "Dio ci ha dato il potere immenso di estendere dovunque la vita per la sua gloria" (M. Speranza). Alessandro ha scelto di venire al Santuario per vivere qui il suo anniversario di matrimonio e, probabilmente, si compirà l'augurio che gli rivolgeva Roberto: "... di conoscerci un giorno, magari proprio a Collevalezza".



Due Papi... una Suora

P. Ireneo Martin fam

La seconda Domenica di Pasqua è stata vissuta dalla Chiesa universale con un evento di straordinaria bellezza e di intensità spirituale per la canonizzazione di due Papi, amati dal popolo di Dio, pur nella diversità del tratto, della provenienza, del carattere e della formazione culturale: Giovanni XXIII, il Papa del Concilio Vaticano II, della "Pacem in terris", cui il popolo ha sempre guardato come al "Papa buono", per la semplicità e l'immediatezza con cui parlava e accostava le persone; bontà non solo per indole naturale ma frutto di un sapiente lavoro su se stesso, come emerge dal suo diario "Giornale dell'anima", dove descrive il suo cammino spirituale di perfezione.

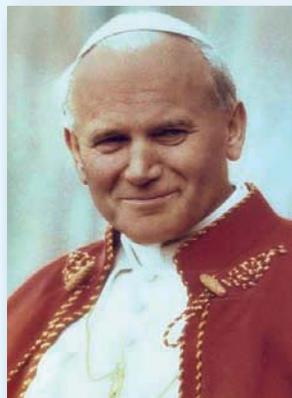
Giovanni Paolo II, "il Papa venuto da lontano" che ha traghettato la Chiesa, per alludere all'immagine di Pietro sulla barca, dal secondo al terzo millennio. Alla sua morte, il popolo con il grido "Santo subito" lasciava capire quanto il suo magistero, espresso altresì nei suoi molteplici viaggi apostolici in tutti i continenti e con le giornate mondiali della gioventù, era stato fedele, fino a viverlo sulla propria carne, al programma di inizio del suo pontificato: "Non abbiate paura...Aprite... Spalancate le porte a Cristo".

Ciò che colpisce per entrambi i Papi è il fiuto del popolo di Dio, "il sensus fidei, ecclesiae" come lo chiama la Chiesa: riconoscere nelle due vicende del ministero petrino l'impronta del volto di un Dio buono, misericordioso e Padre di tutti, che essi hanno saputo renderlo visibile con accenti diversi. Tale diversità è il segno più eloquente che l'azione dello Spirito di Dio passa sempre attraverso il profilo di ogni persona.

La canonizzazione dei due Papi veniva a coincidere con la "Domenica della Divina Misericordia", voluta da Giovanni Paolo II per mettere in luce il messaggio di Suor Faustina Kowalska, che sottolinea in modo speciale il Battesimo e l'Eucaristia quali emergono dal dipinto universalmente conosciuto.

Quello di Suor Faustina è messaggio distinto e convergente con il messaggio di Madre Speranza che ha messo in luce attraverso il crocifisso dell'Amore Misericordioso il Padre "che perdona...dimentica...non tiene più in conto".

Non è senza significato, rileggendo ora a distanza di tempo, il fatto che Papa Giovanni Paolo II, nella sua prima uscita dopo l'attentato in piazza San Pietro (13 maggio 1981), sia venuto a celebrare e a ringraziare qui a Collevalezza (22 novembre 1981) l'Amore Mi-



... una Madre...

sericordioso e a confermare con la sua stessa presenza quanto Madre Speranza operava "più con i fatti che con le parole".

Ancora oggi Collevaenza conserva con gratitudine la memoria di quel pellegrinaggio inatteso dove sono risuonate parole memorabili sulla Misericordia: *"Fin dall'inizio del mio ministero nella sede di San Pietro a Roma, ritenevo questo messaggio come mio particolare compito..."* *"E le mie esperienze personali di quest'anno, collegate con gli avvenimenti del 13 maggio, da parte loro mi ordinano di gridare: "Misericordiae Domini, quia non sumus consumpti" (Lam. 3,22).* Parole che lasciano intuire da quanta incontenibile gioia fosse mosso il cuore del Papa per dire al mondo che era stato salvato dalla misericordia del Signore. Di qui l'urgenza di venire al Santuario, dove rimane segno tangibile della sua presenza una reliquia con un piccolo telo imbevuto del sangue dell'attentato.

Non è senza significato un particolare che molti non conoscono: nel processo di Beatificazione di Suor Faustina l'approfondimento del suo cammino spirituale tardava a completarsi, tanti ostacoli sembravano rallentare il percorso. Giovanni Paolo II, quando era ancora Arcivescovo di Cracovia, nel 1964 si recò di persona da Madre Speranza. Successivamente un cardinale venne al Santuario da Madre Speranza per chiedere ragione di tanto ritardo. Risposta illuminante di Madre Speranza che suggeriva di rileggere con più attenzione il Diario di Suor Faustina dove non si sarebbe riscontrato nulla di contrario alla fede cattolica.



Con tale indicazione il processo di Beatificazione conosceva un'accelerazione e una felice conclusione. I santi spesso usano un linguaggio che solo loro sanno decifrare.

Non è senza significato che dopo la canonizzazione di Giovanni Paolo II, legato dall'affetto e devozione a Madre Speranza, qui a Collevaenza, il 31 maggio prossimo, ci sia il rito della sua Beatificazione.

Giovanni Paolo II, Suor Faustina, Madre Speranza, tre nomi di straordinaria potenza evocativa senza dimenticare Giovanni XXIII, "il Papa buono", hanno un comune denominatore: la parola "Misericordia" che Papa Francesco spesso usa come cifra del suo pontificato.

27 aprile - 31 maggio 2014: un filo provvidenziale lega i due eventi, dove il "Grazie" al Signore per tanto bene dato alla Chiesa diventa gioia, esultanza, impegno a seguire i passi di questi giganti della fede per testimoniare "la gioia del Vangelo" e accogliere l'ideale tenacemente proposto da Madre Speranza: "Hijos míos, a ser santos!", "Figli miei santificatevi!... che io in Cielo non voglio essere sola".





Acqua dell'Amore Misericordioso

51



Gesù mio, lavami con l'acqua del tuo santissimo costato

L'obiezione più frequente al segno dell'accusa sincera dei peccati, nel sacramento della Riconciliazione, è il doverli manifestare non direttamente a Dio, ma attraverso il sacerdote, creatura uguale a noi.

Ha disposto Gesù che il sacerdote lo rappresenti, quando ha conferito agli apostoli il potere di rimettere i peccati mediante lo Spirito Santo: " *Ricevete lo Spirito Santo: a chi rimetterete i peccati, saranno rimessi, e a chi non li rimetterete resteranno non rimessi*" (Gv 20,22).

E poiché ogni peccato offendendo Cristo, il capo, ferisce tutta la Chiesa Suo corpo, anche il ritorno alla comunione ecclesiale, dopo la riconciliazione con Dio, viene espressa dalla mediazione del sacerdote, che rappresenta Cristo e al tempo stesso la Chiesa intera.

Madre Speranza ci invita, inoltre, a considerare la grande forza terapeutica del Sacramento, più che fermarci a soppesarne le difficoltà psicologiche: " *Il Sacramento della Riconciliazione... è anche la causa soprannaturale della sorprendente elevazione che si realizza nell'uomo, trasformandolo da peccatore in santo.*

Se riuscissimo a persuaderci della verità di quanto ho appena esposto, credo che, lungi dal considerare la confessione come l'atto più umiliante della nostra religione e un tormento per l'amor proprio, lo apprezzeremmo e lo faremmo considerare anche dagli altri come il mezzo per recuperare la dignità perduta e l'unico passaggio attraverso il quale dall'abisso della nostra caduta mortale possiamo tornare ad elevarci ad altezze celesti.

Per convincerci pienamente di ciò sarà sufficiente fissare l'attenzione su quanto avviene ogni giorno in quel santo e venerabile tribunale della misericordia divina. Gesù ci offre il mezzo per risalire dal fondo della nostra degradazione fino allo stato di grazia. Impegniamoci a ricevere il sacramento della confessione per realizzare il nostro desiderio di trasfigurarci in Cristo." (El pan 8, 448-450)

La grazia del sacramento, insomma, oltre al perdono conferisce anche il rinnovamento spirituale e la forza per camminare secondo lo Spirito.

L'Amore Misericordioso, come quando percorreva le strade di Israele, vuole ancora chinarsi sulle piaghe di cui soffrono le povere anime (cfr El pan 24,75) dei suoi figli per sanarle, e come se non potesse essere felice senza di loro (cfr El pan 18,2), attende per questo, ogni giorno, il loro ritorno.

Maria Antonietta Sansone



Annegami nell'abisso della tua misericordia

La mia bambina è nata con i dotti lacrimali chiusi e all'età di circa un anno, dopo un'immersione nelle vasche del Santuario dell'Amore Misericordioso di Colleva e dopo aver effettuato per sette giorni lavaggi con la stessa Acqua del Santuario, guariva completamente.



La croce e la sofferenza come espressione d'amore

All'inizio dell'anno di beatificazione della nostra Fondatrice Madre Speranza, vogliamo presentare la sua esperienza nel vivere la sofferenza, le difficoltà e le prove, già sperimentate fin dai primi anni della sua vita religiosa. La Croce ha fortemente inciso sulla sua interiorità, determinando il suo progressivo innamoramento per Gesù crocifisso. Chiediamo al Signore di illuminarci con la sua grazia e misericordia, perché possiamo convincerci che la sofferenza è il banco di prova per costruire l'autenticità della nostra risposta cristiana. Una risposta d'amore per percorrere insieme a Madre Speranza il lungo cammino verso la santità. Ciascuno possa sperimentare la «meraviglia» di appartenere ad un Dio che si inserisce nella povera e semplice storia di ogni uomo.



(seguito)

Contemplare la Passione di Gesù significa voler imitare i sentimenti di Gesù

Madre Speranza, appassionata di Gesù, voleva imparare ed approfondire, vivere quanto Gesù voleva, quanto Gesù desiderava, quanto a Gesù piaceva. Come per Paolo: "Per me vivere è Cristo". Di Gesù ci sono



tante immagini, ma nessuna è più diffusa del crocefisso e nessuna esprime di più l'amore di Dio per l'uomo: "... un corpo invece mi hai preparato ... non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato ... allora ho detto: ecco, io vengo ... per fare, o Dio, la tua volontà". Un corpo offerto sulla croce per amore, per salvare.

... un corpo per soffrire e un cuore per amare...

Scrive la Madre il 17 febbraio 1964: Una dice: ahi! Questo mi fa male... ahi! Mi duole questo... Ohé! Figlie mie! Vi siete dimenticate che abbiamo un corpo per soffrire e un cuore per amare? Ripetete con frequenza: "Ti ringrazio, Signore, perché mi hai dato un corpo per soffrire e un cuore per amare". E quando vi si presenta una qualche occasione di mortificarvi, alzate gli occhi al cielo per dire: "Signore, ti ringrazio perché oggi posso offrirti una piccola mortificazione". (Exhortaciones **21**, 81).

... non voglio che passi un solo giorno senza sofferenza ...

Quando la Madre aveva compiuto già i 70 anni, così scrive nel febbraio del 1965: « ... Settanta anni! Me ne mancano trenta. Io chiedo al Signore tutti i giorni che mi conceda altri trenta anni di vita e che possa arrivare a cento. Penso che, arrivando a cento, potrei finire tutto quello che devo fare e dopo che mi mettano in un angolo del Santuario e lì il mio corpo, divenuto cenere, che serva, come dire ... per quello che il Signore vorrà. Hai compreso? Sta tranquillo ... Io vorrei arrivare a cento anni ... non è che lo voglio, ma se il Signore mi dicesse: fino a che età?... io Gli direi: Signore, fino a cento, però tutti questi anni che mi mancano sempre nel dolore, non voglio che passi un solo giorno senza sofferenza; poiché, siccome non ho forza per dare al Signore quello che mi chiede, questo glielo posso offrire perché è Lui che me lo da. Nella sofferenza di ogni giorno Gli dico: Signore, Te lo offro perché Tu me lo hai dato. («Oración» del 25.2.1965, Oraciones **22**, 309.)

... voglio soffrire (come Gesù) ... per dare la vita

Scrive il 15 aprile 1965: Aiutami, Signore, a essere come quella patata grossa, grossa che ho contemplato tante volte, consumata, disfatta e ridotta solo a pelle; anche io voglio darti figli buoni e forti; te lo dicevo già negli anni 40, 41 e 43, anni di grande prova, quando nell'orto di Roma vedevo quella patata grande ma vuota, consumata... ma che aveva prodotto buone numerose patate ... (Oraciones **22**, 336).

... voglio soffrire (come Gesù) non in riparazione dei miei peccati ...

Scrive in diverse occasioni.

Gesù mio, perdona la mia vigliaccheria; non trattarmi come una debole bambina e fa' che io viva sempre immersa nel dolore, per riparare in



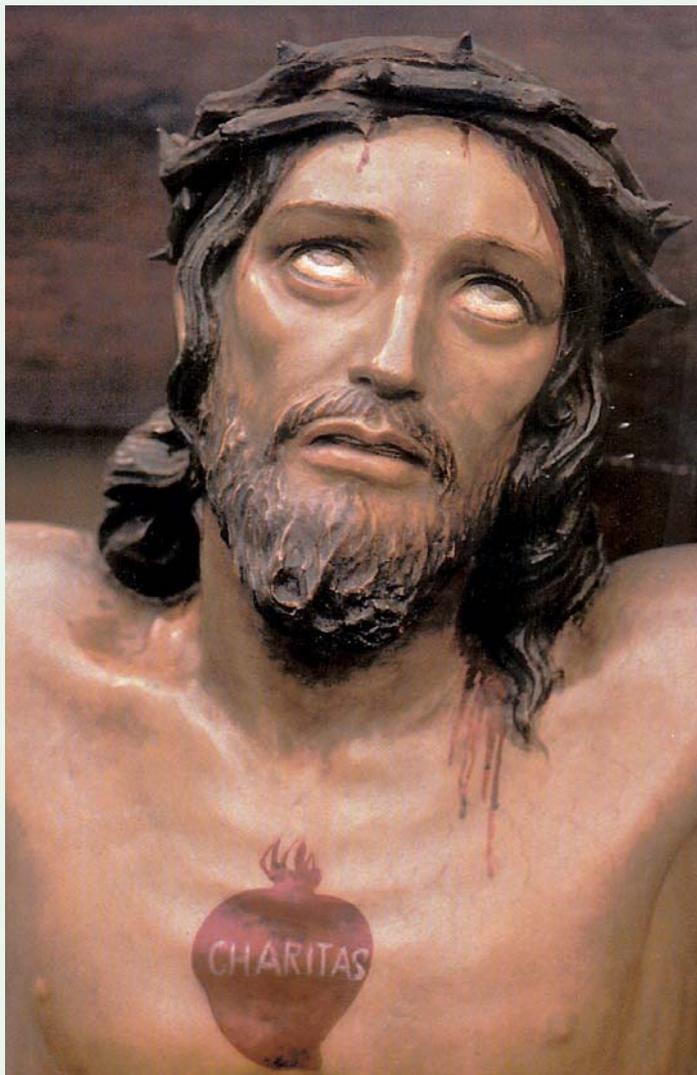
qualche modo le offese che il peccato ha inflitto al mio Dio; per me, ti prego, finché duri il mio pellegrinaggio terreno, di lasciarmi la pena e la vergogna per averti offeso, finché la morte non mi porti in purgatorio dove potrò soffrire per espiare le mie colpe senza più paura di offenderti; e allora ti ripeterò come il figliol prodigo: "Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te". Perdonami, Gesù mio, ancora una volta e purifica la mia povera anima, perché possa unirsi per sempre a te. (Diario **18**, 1353).

Ti chiedo anche, Gesù mio, una e mille volte, che le mie sofferenze non servano a riparare le molte offese che disgraziatamente ti ho arrecato; questa espiazione ti chiedo di riservarmela per il purgatorio, mai per l'inferno, Dio mio, perché laggiù non potrei amarti. (Diario **18**, 758)

Ma, Gesù mio, concedimi una cosa sola: che viva amandoti in un continuo dolore, per poter riparare in qualche modo le offese che ti recano le anime consacrate e che, dopo una lunga vita di lavoro e sofferenze, il mio corpo si consumi nella putredine per riparare le tante offese che ricevi con la concupiscenza della carne. Però, ti supplico, ancora una e mille volte, Gesù mio, che le mie sofferenze non siano in riparazione delle offese che disgraziatamente ti ho recato,

questa riparazione, ti prego, riservarmela per il purgatorio, non per l'inferno, Dio mio, perché lì non ti potrei amare. (Diario **18**, 1301)

Ti chiedo, come sempre, di non applicare quanto soffro o faccio in questo mondo, in riparazione delle offese che disgraziatamente ti ho arrecato io stessa; questa espiazione e riparazione, Gesù mio, conservamela per il purgatorio, poiché nell'eternità non potrò soffrire per i tuoi sacerdo-



ti ed espiare in loro favore; ma ti prego, Dio mio, di avere pietà di me e di non mandarmi all'inferno che merito, perché lì non ti potrei amare e forse, addirittura, in quel luogo bestemmierei mio Padre, dimenticando le tenerezze del suo amore e quanto gli sono costata; non permetterlo, Dio mio! (Diario **18**,, 1309)

Non siamo stati creati per soffrire ma per amare, solo per amore possiamo abbracciare la sofferenza

Alcuni scritti della Madre Speranza

Leggendo gli scritti di Madre Speranza si trovano espressioni molto forti e significative ed è difficile incontrare una pagina dei suoi scritti nella quale non si faccia riferimento alla croce e alla sofferenza, come esigenza ed espressione di un vero amore. Non avrei difficoltà ad affermare che la contemplazione che la Madre fa della Passione di Gesù abbia delle connotazioni particolari e nuove. Proviamo a rileggere alcune delle sue frasi, prese qua e là nei suoi scritti: alcune fra le tante, tantissime.

“Chi possiede l'amore di Gesù è sempre disposto al sacrificio” (Consigli pratici 1933, **2**, 137).

“Figlie mie, ogni anima deve mettere tutto l'impegno per aiutare tanti altri nel cammino verso il cielo... Le anime sono il tesoro più ricercato dal buon Gesù e questi tesori sono affidati alla nostra generosità..” (Consigli pratici 1941, **5**, 73).

“Baciamo con trasporto la croce che portiamo sul nostro petto e l'Ostia che vi è inchiodata, per ricordarci che anche noi dobbiamo offrirci come vittime e come ostie viventi al buon Gesù...” (Consigli pratici 1993, **2**, 61).

“La capacità di abnegazione di un'anima consacrata deve essere totale; non solo dalle cose che le potrebbero piacere, ma anche e soprattutto da se stessa; ogni anima che vuol seguire il buon Gesù è chiamata a questo grado di virtù...” (Circolari **20**, 41).

“La persona consacrata deve mettere tutto il suo impegno per acquisire una sorprendente capacità di lavorare per il prossimo con gioia e allegria; è certo che solo così si potranno portare molte anime al buon Gesù, perché l'esempio convince e attrae molto più delle parole” (Circolari **20**, cir 6).

La nostra vocazione è per la salvezza del mondo. Gesù si aspetta dalle sue Ancelle dell'Amore Misericordioso, non tanto penitenze quanto saper amare... (Circolari **20**, circ 6).

“La vita di una Ancella dell'Amore Misericordioso deve essere di sacrificio, proprio perché è vita di amore; noi dobbiamo rassomigliare al nostro



dolce Gesù che per amore alle anime non si tirò indietro di fronte a nessun sacrificio...". (Consigli pratici 1941, 5, 47).

“Quando l'amore è forte si ha l'impressione di essere come un fuoco che arde e brucia tutto... e si sperimenta tale fascino nel dolore da arrivare a desiderarlo e sognarlo fino a non poter più vivere senza la croce...” (Consigli pratici 1933, 2, 132).

Quando l'amore è forte si arriva a dire: “Quanto sono felice, Gesù mio, nel rendermi conto che ho una volontà per offrirtela, un cuore per amarti, un corpo per soffrire e del tempo per servirti esercitando la carità!...” (Consigli pratici 1933, 2, 81).



La Madre ci dice come dobbiamo amare, Lei che ne ha fatto l'esperienza...

La misura dell'amore a Dio non è data dall'aver fatto quello che doveva fare (osservare la Legge, non fare peccati, rispettare le norme, ecc.) ma dall'amore che spinge l'uomo a scoprire e condividere i desideri e i sentimenti di Dio; Madre Speranza chiama questo atteggiamento: *tendere alla santità*. L'esperienza che Lei ha vissuto nella sua persona sembra essere dominata dalla convinzione che gli anni della nostra vita ci sono concessi come occasione da sfruttare, minuto per minuto, per dar gloria a Dio; solo in questo modo l'uomo realizza anche la sua felicità più completa.

“Gesù... ha un amore tanto grande alle anime! ... da noi esige solo l'amore” (Consigli pratici 1941, 5, 73).



“Quando Gesù trova un'anima disposta al sacrificio, Lui stesso le va incontro e l'accoglie perché lo segua nel reale cammino della croce. Gesù non l'abbandona, anzi, mette nel più profondo delle sua anima...” (Consigli pratici 1933, **2**, 104).

“Io credo che l'essere religiosa consista nello stare unita a Gesù con una continua mortificazione di se stessa in tutte le cose, solo per arrivare a non vivere più che per Lui...” (... Madre y Padres ... 1952, **12**, 50).

“Sarebbe mio desiderio e mia allegria vedervi correre nel cammino della vita religiosa ormai libere dal “io” e staccate e indipendenti da qualunque cosa non sia Gesù e la Sua volontà...” (Consigli pratici 1933, **2**, 105).

“L'amore che il buon Gesù ci offre è molto esigente, proprio perché è infinitamente generoso e per questo non sopporta che noi Gli neghiamo la unica cosa che ci chiede, in cambio di tutto quello che ha fatto per noi; ...che cosa è quello che ci chiede? amore e sacrificio...” (Consigli pratici 1933, **2**, 18-19).

“Dobbiamo impegnarci ad amare sul serio il buon Gesù e non sarebbe giusto dimenticare fino a che punto Lui ci ha amato e quanto Lui si aspetta da noi una risposta di amore...” (Consigli pratici 1933, **2**, 132).

Nella misura che ci svuoteremo di noi stessi faremo posto nel nostro cuore a Dio.

“Chi vuol venire dietro di Me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua”. “La nostra mortificazione fondamentale deve consistere nella rinuncia a noi stesse...” (Cost. art. n. 79).

“Sono molte le anime che vorrebbero darsi a Dio... ma quando intravedono le rinunce necessarie per conseguire tale unione... allora si tirano indietro...” (Consigli pratici 1941, **5**, 57).

“Ricordiamoci bene questa grande verità: un'anima consacrata al servizio di Gesù si deve sforzare per perpetuare sulla terra gli stessi Suoi sacrifici in qualità di vittima immolata... al sacrificio deve unire un grande amore... lasciarsi umiliare come il chicco di grano che, per dar vita ad altri chicchi di grano, si lascia nascondere sotto la terra, per marcire e morire...” (Consigli pratici 1933, **2**, 34).

“Ma la grande carità e il grande amore del buon Gesù non può permettere che questa soffra da sola... Lui non la lascia neanche per un momen-





to e, soprattutto nelle difficoltà più grandi, la assiste con la Sua grazia ed è per lei la sua difesa, la sua protezione, la sua forza e il suo tutto..." (Consigli pratici 1933, 2, 97).

"È tanto il piacere che si prova fino a quando si rimane come vittima sulla mensa dell'altare per essere consumata dall'amore. Una vittima fa esperienza di gioie segrete..." (Consigli pratici 1933, 2, 98).

"Alcune anime debbono fare sforzi eroici per conservare certe virtù però Gesù che le vede le aiuterà con la sua grazia" (Consigli pratici 1941, 5, 73).

"Dobbiamo cercare di vedere sempre, in tutte le cose, la volontà di Dio ed il mezzo per identificarci con il suo volere divino... Se facciamo questo, le cose di questa terra non saranno causa di sofferenza... in tutto vedremo

la volontà di Gesù, portatrice di bene; Lui desidera la nostra felicità e ce la ottiene sia attraverso quanto permette che attraverso le divine disposizioni" (Consigli pratici 1933, 2, 110).

"Figlie mie, amiamo la tribolazione, questa ci otterrà abbondanti grazie" (Consigli pratici 1941, 5, 3).

La sofferenza ci aiuta nella nostra santificazione dagli scritti di Madre Speranza

Le tribolazioni portate con gioia e per puro amore a Gesù si trasformano in fiori e le spine in rose. La croce di Gesù è la chiave del cielo e la consolazione delle anime che lo amano sul serio.

Nella sofferenza dobbiamo pregare. Gesù vuole che, come gli apostoli, ricorriamo a Lui sempre che vediamo incresparsi le onde del mare e la nostra barchetta sul punto di naufragare.



Necessariamente ci sono sofferenze in questo mondo, come pure peccatori e peccati, poiché, come i cardi e le spine, esse sono il frutto naturale di questa valle di lacrime in seguito alla sentenza pronunciata da Dio nel paradiso terrestre contro l'uomo disobbediente: "La terra produrrà per te cardi e spine". Noi abitiamo una terra maledetta, non già il paradiso delle delizie dal quale siamo stati cacciati per sempre.

Le sofferenze sono necessarie per aiutarci nella nostra santificazione. Come l'oro si saggia con il fuoco, così il Signore mette a prova i nostri cuori; come il forno i cocci del vasaio, così la sofferenza prova le anime dei giusti. Quanto più dura è la prova, tanto più gloriosa sarà la ricompensa.

Soltanto per le anime deboli le sofferenze costituiscono un grave pericolo di perdere la fede, la fiducia e l'amore a Dio; esse infatti facilmente diventano fredde, vacillano e a volte si allontanano dalle pratiche di pietà; qualcuna poi dalla violenza del dolore che non sa sopportare, è spinta fino alla disperazione.

La sofferenza ci distacca dalle cose terrene e per questo il Signore unisce alle gioie della terra tante amarezze che ci obbligano a cercare un'altra felicità, la cui dolcezza non ci inganna. Coloro che vivono nel benessere facilmente si lasciano possedere dalla superbia, dalla vana gloria, dal desiderio smodato di ricchezze, onori e piaceri.

L'afflizione e le pene ci aiutano a comprendere ciò che avevamo udito molte volte ma non compreso. Come cresce la fiamma se è agitata dal vento, così si perfeziona l'anima provata dal dolore. Non dimenticate che è sapienza dei santi soffrire per amore a Dio.

La Croce : prova del nostro amore a Dio

C'é un aspetto del cammino ascetico verso la santità che ci appare sufficientemente antipatico: essere tribolati. Sostenere prove che durino a lungo e che non si possono evitare né cambiare, richiede molto sforzo e coraggio che affrontare una breve difficoltà lottando contro la paura. Madre Speranza ci ha lasciato un esempio di grande forza e di fiducia perseverante in Dio nelle tribolazioni che ha dovuto attraversare lungo la vita.



Ti ringrazio, Dio mio, per le sofferenze di questi giorni. Non guardare la debolezza della mia natura, né la vigliaccheria della mia carne, che spesso trema al solo pensiero del dolore. ... Concedimi, Gesù mio, la grazia di vivere continuamente nel dolore e di morire arsa dal tuo amore e che le tue croci, tutte quelle che vorrai mandarmi, mi servano per amarti di più e insegnare agli altri che la scienza dell'amore s'impara nel dolore. (Diario 18, 793-795)

Per poter partecipare della vita e della salvezza che scaturiscono dalla Croce di Gesù, bisogna che ne condividiamo il dolore e il peso, in molteplici forme, e cioè: vivendo nel nostro cuore la Croce di Gesù con sentimenti di amore e di compassione; prendendo la nostra croce e portandola gioiosamente per amore al nostro Dio; inchiodando sulla croce la nostra volontà e i nostri desideri disordinati.

«Le virtù principali, secondo me, sono la fedeltà e la forza, e queste non arrivano a risplendere in tutta la loro bellezza fino a che non le provi la tribolazione».

«... teniamo presente che è necessario ci siano tribolazioni in questo miserabile mondo... le tribolazioni come i cardi e le spine sono il frutto spontaneo di questa valle di lacrime, secondo la sentenza data da Dio all'uomo peccatore nel paradiso «la terra produrrà per te spine e cardi».

«Care figlie, suppongo che tutte siate convinte che le tribolazioni sono necessarie per aiutarci nella nostra santificazione».

«Io posso dire di me che qualche volta mi sono trovata con il cuore oppresso e tanto disanimata che non credevo di poter resistere.

«Mi sono prostrata allora ai piedi del Tabernacolo, ho pregato con tutta l'anima e mi sono venute la pace, la rassegnazione e la prontezza d'animo per soffrire e portare la croce che alcuni momenti prima credevo di non poter sopportare».

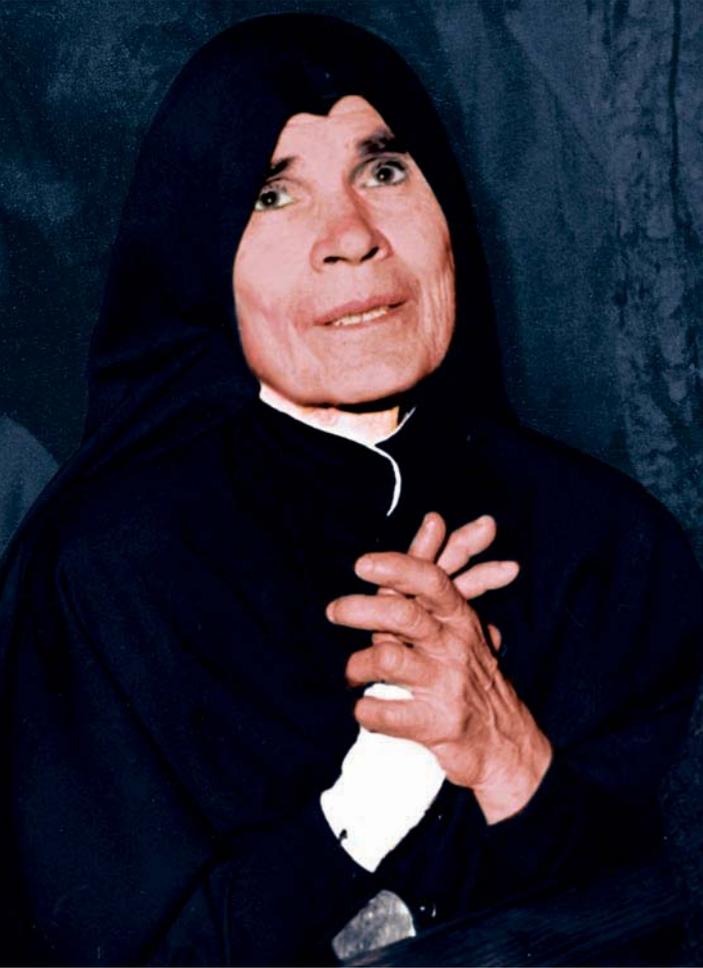
«Alla Santissima Madre dobbiamo stringerci anche noi, figlie mie, nelle ore della prova e del dolore; e al suo fianco dobbiamo andare per il cammino della Croce».

Nella meditazione continua della Passione sofferta da Gesù per amore nostro, Madre Speranza trovava la forza per portare la sua croce. E per lunghi anni la sua croce furono malattie estenuanti, persecuzioni esterne, calunnie,



tradimenti, difficoltà economiche, preoccupazioni di ogni genere, oscurità dello spirito.

«Tutte conoscete la persecuzione che si è sollevata contro questa vostra Madre, e che la cosa più dolorosa per me, è vedere che i capi di questa sono state e sono figlie da me molto amate. Chi ha venduto il nostro dolce Maestro? chi amerà più di Lui i suoi figli? chi ha sofferto più di Lui? chi era più innocente di Lui?».



«Non venite meno, figlie mie, piuttosto benediciamo Gesù che ci ha visitato con le tribolazioni e riceviamole non solamente con rassegnazione, ma anche con allegria... Pensiamo figlie mie, che così come Gesù ha sofferto per salvarci, anche noi dobbiamo soffrire seguendo il suo esempio».

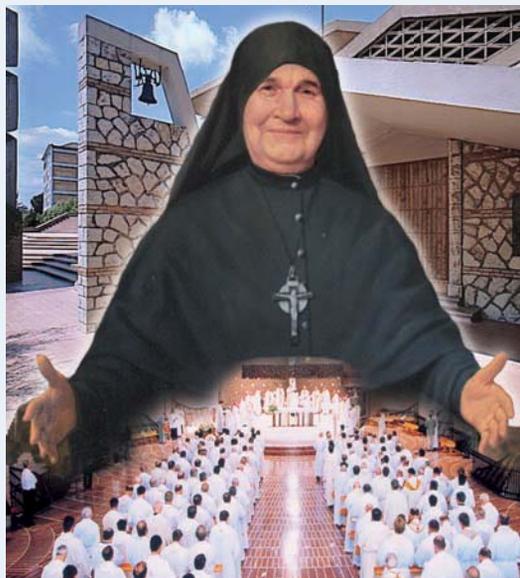
«Care figlie, pensiamo che l'Ancella dell'Amore Misericordioso deve aspirare a maggiore perfezione, e questa è a mio giudizio, l'assimilazione a Gesù crocifisso e pieno di dolori, e a questa assimilazione non si arriva se non per il cammino della tribolazione...».

«Tenete presente, figlie mie, che questo insegnamento lo riceverà l'Ancella alla scuola della Passione del Suo Salvatore. Benediciamo la Passione di Gesù, perché è questa che ci fa' superare la nostra debole natura».

«.... gli amici più cari di Gesù sono coloro che Gli somigliano, che vivono abbracciati alla Sua croce e vi muoiono crocifissi. E noi, anime a Lui consacrate, rifiuteremo la croce?... Non dobbiamo mai dimenticare che è più meritevole soffrire con pazienza le avversità, che ridare la vita ai morti o fare altri miracoli».



Madre Speranza ... e i Sacerdoti



*Si scrive misericordia, ma si dice preti;
si parla dei poveri, ma si pensa ai preti;
si aiutano i poveri, ma si guarda ai preti*

(seguito)

Gli inizi molto incerti dei Figli

Soffre talmente per essi, vedendo, nelle loro incerte sorti, le incerte sorti della sua stessa opera sacerdotale, fino al punto di paventare la disgregazione e la soppressione sul nascere. Il 29 febbraio 1952 la Madre scrive: *la mia mente è un autentico vulcano: mi sembra sia giunto il momento di separarmi dai figli e che questi non seguiranno a far parte della nascente Congregazione, che i sacerdoti di questa diocesi (Fermo) non entreranno più e tutto crollerà. Nella mia angoscia e nel mio dolore, so dire solamente "povero Gesù! Poveri figli! Che vergogna patiranno se il santo Ufficio scioglierà la Congregazione, anche fosse solo temporaneamente!"* (Diario **18**, 1129-1130). L'angoscia per la sorte della nascente Congregazione e per i singoli membri la



attanaglia a più riprese, senza interruzione (cfr. Diario **18**, 1161; 1260; 1268; 1273; 1303-1304; 1316-1318; 1321-1322; 1325; 1361; 1363; 1367-1368), fino al settembre 1952. Gesù però non le fa mancare il suo sostegno e la sua consolazione, anche se la Madre non riesce sempre a consolarsi immersa nelle sue previsioni a tratti sempre più nere; Gesù la esorta lo stesso a pregare e ad offrire tutte queste sofferenze sempre in riparazione dei peccati dei sacerdoti, ricordandole il suo voto di vittima per questo; la Madre però si sorprende ad accettare tutte le sofferenze, ma non la separazione dai figli, così in apprensione per loro: ama Gesù profondamente, e vuole soffrire tanto per Lui e per i sacerdoti, anche al posto dei figli; mercanteggia con Gesù affermandogli di voler rafforzare i figli con la sua vita consunta dal dolore; infine si appena con Gesù per le sue reazioni non generose di fronte alle burrasche che investono i suoi figli: burrasche fuori, burrasche dentro il suo cuore, dentro il suo stesso rapporto intimo con Gesù, è lacerata, ma alla fine si abbandona, esausta in tutto il suo essere.

Infatti il 15 aprile 1952 la Madre scrive: *Le mie sofferenze, angosce e dolori siano sempre in riparazione delle offese dei sacerdoti del mondo intero. Dirai che è poca cosa quella che ti offro per una riparazione tanto grande, ma uniscila al tuo Amore Misericordioso e tutto verrà saldato; me lo prometti? Dimmi di sì! Ed io che cosa ti prometto? Nulla, poiché ogni cosa mia è tua e il mio povero cuore non può amarti di più, anzi devo dirti di attenuare un po', perché non resisto a questo fuoco del tuo amore* (Diario **18**, 1302). Tutti i dolori alla fine, anche quelli per le vicende dei figli (Fermo non li vuole più e il Vaticano sta in procinto di sopprimerli), sono ben poca cosa di fronte all'enormità del peccato del clero di tutto il mondo, grande per la sostanza, per i soggetti coinvolti e le dimensioni spazio temporali, tanto che solo Gesù può riparare adeguatamente con il suo amore, mentre lei può fare qualcosa solo se aggiunge le sue sofferenze, unendole alla riparazione di Gesù. È per amore di Lui che fa tutto questo, ma il suo amore è insufficiente a tutto ciò, e nello stesso tempo però le sembra già il massimo che può fare, le sembra già il massimo dell'amore che lei può sostenere per Lui: il fuoco dell'amore che le è dentro la sta bruciando viva, al punto che, pur cosciente della sua quasi inutilità, chiede a Gesù di diminuire il fuoco dell'amore che lei ha dentro, di diminuire l'amore che lei prova per Lui; vorrebbe amarlo di più, ma non può, si sente morire; paradossalmente l'insufficienza della sua riparazione di fronte al peccato del clero si sposa con il sentirsi morire per amore di Lui, non può riparare più di tanto perché di più morirebbe d'amore. Sarebbe schiacciata dalla constatazione di queste due realtà se non avesse la consolazione che Gesù saprà ben completare e supplire alle sue deficienze. Si rassegna ad amarlo così, come anche il clero, ha raggiunto il culmine possibile, e l'accetta per solo sfinimento.



L'amore la incalza

Ma si rassegna per poco, perché poi torna alla carica tornando a chiedere e sofferenze su sofferenze per riparare i peccati passati e attuali del clero del mondo intero (cfr. Diario **18**, 1308, 1338). In piena burrasca per le sorti della congregazione dei Figli, ad amarezza su amarezza si aggiunge la pena di aver dimenticato, a detta di lei, il voto di vittima per i sacerdoti, e questo la getta ancora di più nello sconforto, come riporta il 7 maggio 1952: *ho dimenticato anche la mia offerta come vittima per il clero e così temo che la mia sofferenza, invece di essere di sollievo per queste povere anime, non sia servita ad altro che ad offendere il buon Gesù. Preferisco morire anziché offendere il mio Dio o smettere di fare la sua divina volontà; voglio sempre farlo contento; voglio vivere solo per amarlo e, unita a Lui, vivere soffrendo e morire amando* (Diario **18**, 1313-1314). L'amore di Gesù e per Lui giganteggia anche nel bel mezzo delle sue burrasche interiori; sembra di risentire le parole del profeta Geremia: *Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso. Sono diventato oggetto di derisione ogni giorno; ognuno si beffa di me. Quando parlo, devo gridare, devo urlare: "Violenza! Oppressione!". Così la parola del Signore è diventata per me causa di vergogna e di scherno tutto il giorno. Mi dicevo: "Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!". Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo* (Ger 20, 7-9).

L'unione totale col buon Gesù

Sì, l'amore di Gesù e per Lui nella Madre vince su tutto, nel bene e nel male, scrive infatti la Madre il 1° giugno 1952: *Credo che il mio amore per Dio non sia conforme col mio comportamento, perché cerco il mio benessere anziché la carità, il mio piacere anziché il sacrificio e trascuro il mio dovere per vivere unita a Lui, senza badare che per questa ambita contemplazione ho a disposizione l'eternità, mentre invece in questo breve esilio debbo soffrire, lavorare per la gloria di Dio e riparare quale vittima di espiazione (per i sacerdoti del mondo intero), ad imitazione del buon Gesù* (Diario **18**, 1348). Che cosa infatti le sta succedendo? Lo dice lei stessa poco prima, nello stesso Diario: *Non so cosa mi sta succedendo poiché mi sento senza forze e con una specie di disgusto e tedio per le cose che mi circondano; provo la tentazione di restare in camera da sola con Dio e debbo sforzarmi per stare insieme ai figli e alle figlie, perché sento una prostrazione morale che non mi permette di provare gioia per le cose che mi circondano, ma nonostante questo credo di amare il buon Gesù tanto, tanto, fino al punto che molte volte il mio debole cuore non riesce a sopportare questo fuoco ardente e debbo gridare: "basta, Gesù mio, allevia un po' perché non resisto oltre"* (Diario **18**, 1347). La Madre ormai è entrata nell'unione totale col buon Gesù, sta entrando nel pieno



dell'unione trasformante nel suo rapporto con Gesù, e si rammarica di voler più contemplare Dio che soffrire in riparazione come vittima, ma questa unione è più forte di lei, la attrae inesorabilmente.

Si dimentica di sé, e pensa soltanto alla gloria di Dio e alla salvezza delle anime, e per questo ha un grande desiderio di patire in riparazione, ma senza le inquietudini che aveva prima, prova una grande felicità e una grande pace, appena turbata dal pensiero che le sembra di non soffrire più, ché forse, dubita lei, è per egoismo. Pur attratta da Lui, e godendo della sua presenza, non ha però desiderio di morire per godere di più della presenza di Dio, ma desidera vivere per servirlo ancora. Nello stesso tempo prova anche un grande distacco da tutto, sentendosene in qualche modo colpevole, ma non può farci nulla: desidera soltanto essere sola, in compagnia con Dio; sente una grande pace; sta completamente assorta nella contemplazione, senza qualche sforzo da parte sua, né la turbano più di tanto i problemi (cfr. P. Mario Gialletti, *Ruolo profetico di Madre Speranza*, Atti del Convegno di Collevaenza 5-8 febbraio 1993, ed. L'Amore Misericordioso, pp. 57-58). Al culmine di questo stato, il 30 gennaio 1954, la Madre scrive: *Non so che dire, mi sembra di essere ogni giorno più assorta in questo letargo e, senza rendermi conto, lo sguardo, la mente e il cuore si fissano nel buon Gesù, rimanendo come immersa in Lui, senza curarmi di quello che succede intorno a me, né adempiere i miei doveri, camminando per casa senza preoccuparmi – a mio parere – di vedere, come prima, cosa fanno i figli e le figlie* (Diario **18**, 1440). Sembra di sentire lo stesso S. Paolo che in qualche modo descrive la stessa esperienza: *Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo. Persuaso di questo, so che rimarrò e continuerò a rimanere in mezzo a tutti voi per il progresso e la gioia della vostra fede* (Ef 1, 21-25).

I Diocesani con voti

Nel frattempo, malgrado le mille contrarietà, la sua opera sacerdotale conosce dei progressi. Il 29 febbraio 1952 Gesù le dice che è giunta l'ora di scrivere ciò che riguarda il clero diocesano con voti, raggiungendo così il culmine della sua cura per i sacerdoti: l'attenzione a loro arriva fino al punto di metterli a parte della vita comune con i Figli dell'Amore Misericordioso, aggregandoli a titolo personale ad essi con i voti, considerandoli membri della Congregazione a tutti gli effetti. Tutto quello che Madre Speranza aveva pensato fosse necessario approntare per la cura del clero, mediante in particolare l'opera dei suoi figli, con questo ramo raggiunge il massimo, rendendo inoltre questi stessi sacerdoti a loro volta curatori attenti, con la stessa grazia carismatica dei Figli, ai loro confratelli diocesani, animandoli in tutti i sensi dal di dentro



del presbiterio diocesano (cfr. Diario **18**, 1140). Troverà per questo però tante incomprensioni e difficoltà, che faranno parte di tutto l'armamentario che il diavolo appronterà per contrastare quest'opera a favore del clero diocesano; già avevamo detto che il diavolo si fa sentire nella vita della Madre quando soprattutto ella metterà in opera i suoi progetti a favore del clero, e lui puntuale si presenta ad ogni fase, mettendo ostacoli quanti più ne può, arrivando anche alla violenza fisica contro la Madre stessa, per punirla di essere comunque riuscita, malgrado i suoi lacci. Scrive Madre Speranza il 12 marzo 1952: *Questa notte sono stata molto angosciata, perché il "tignoso" non mi ha lasciato in pace; sembra si sia infuriato perché sto scrivendo ciò che riguarda i sacerdoti diocesani con voti; ho avuto tanta paura ed oggi non mi sento bene* (18, 1194). Finalmente però l'8 dicembre 1954, a Fermo, i primi due diocesani emettono i loro primi voti (cfr. Diario **18**, 1518).

Il voto di vittima dei Figli (e Figlie)

Un'altro evento ancora fa avanzare la sua opera sacerdotale. Scrive la Madre, il 6 maggio 1952: *Oggi, Gesù mio, è un grande giorno perché un figlio con generosità si è offerto come vittima di espiazione per i sacerdoti deboli del mondo intero. Gesù mio, accetta la generosa vittima e, col tuo amore e la tua misericordia, perdona, dimentica e non considerare le offese di queste anime che, accecate dalla forza delle passioni, hanno dimenticato che sono a te consacrate. Fa' che questa vittima, che oggi si è generosamente offerta per loro, corra sempre verso il dolore come un assetato e che la tua bellezza, la tua bontà, la tua misericordia e il tuo amore catturino il suo cuore e vi accendano il forte e ardente fuoco dell'amore* (Diario **18**, 1306-1307). È il culmine della delinea-zione del Figlio dell'Amore Misericordioso. È il Figlio dell'Amore Misericordioso continuatore dello spirito sacerdotale della Madre. È l'erede fedele di ciò che Gesù ha voluto dalla Madre dalla sua fanciullezza fino alla morte, ciò che come un filo rosso ha congiunto tutte le fasi della vita della Madre, comprese tutte le sue opere, nonché il compito della proclamazione del suo Amore Misericordioso in tutte le contrade del mondo, in tutte le periferie esistenziali dell'uomo, come direbbe Papa Francesco. Ogni figlio e figlia dell'Amore Misericordioso dovrebbe emettere questo voto di vittima in riparazione dei peccati dei sacerdoti e per la loro santificazione, trovandovi qui il senso e il culmine della propria vocazione di uomini e di Figli e Ancelle dell'Amore Misericordioso, come la Madre stessa fin dai primordi si auspica, per comando di Gesù, in occasione della prima volta che emetterà questo voto in quel lontano 18 dicembre 1927: *Questa notte mi sono distratta e il buon Gesù mi ha detto, che non debbo desiderare altro che amarlo e soffrire, per riparare le offese che riceve dal suo amato clero. Debbo far sì che quanti vivono con me sentano questo desiderio di soffrire e offrirsi come vittime di espiazione per i peccati che commettono i sacerdoti del mondo intero* (Diario **18**, 3).

(segue)





Madre Speranza, grazie

Carissimo,

fai bene a dirmi che è tempo di Madre Speranza. È il grido dell'uomo di oggi che ha bisogno di credere in un giorno nuovo.

Sono le notizie di questo tempo. Le tante macerie, le ipocrisie, le crudeltà, le cronache allucinanti. Mamme che uccidono i figli, uomini che devastano le donne, orrori, suicidi e omicidi che si ripetono. Per disperazione, per rancore verso la società...

È lo smarrimento, il delirio dei nostri giorni, e però dobbiamo aiutarci a fare speranza, a lasciarci dipendere dalla speranza. L'umanità cammina verso la sua riuscita definitiva. E appesa al braccio di Cristo risorto.

Il che significa fondare la speranza, le ragioni della speranza. Sognare non è alibi. È concretezza, è sangue, è operazione estrema. E confronto con la città, con i problemi, con le grandi questioni che interpellano la nostra responsabilità.

Incarnazione, vertenza, lotta. Condivisione del dolore, della quotidianità, delle prospettive coinvolgenti della storia.

Essere scelta di campo, sfida, presenza, là dove l'uomo è solo, dove l'uomo è oggetto, dove l'uomo è escluso. Recuperare la strada e l'incontro, essere convocazione di solidarietà, creare spazi di comprensione, di riagggregazione attorno ai valori fondamentali, ricostruire il tessuto etico, far uscire dalla solitudine, dal malessere, dalla sfiducia.

Affermare la speranza cristiana come la speranza più completa e non alienante delle domande temporali (noi non respingiamo la speranza terrena, diciamo che essa non ci basta).

È il messaggio, la testimonianza di Madre Speranza, che ci ha fatto credere, lottare, volere un giorno "oltre". Nella tenerezza, nel rischio del Padre.

NINO BARRACO



BEATIFICAZIONE DI NOSTRA MADRE

COLLEVALENZA - ROMA
30-31 maggio - 1 giugno 2014



Venerdì, 30 maggio: Collevalenza

Ore 9:30 - 13:00 Itinerario penitenziale: Confessioni e Immersioni alle Piscine
Ore 15:30 - 17:30 Itinerario penitenziale: Confessioni e Immersioni alle Piscine
Ore 18:00 Vespri
Ore 21:00 Veglia di preghiera (con fiaccolata)

Sabato, 31 maggio: COLLEVALENZA

Ore 11:00 SANTA MESSA DELLA BEATIFICAZIONE
Ore 17:30 Vespri solenni
Ore 21:00 Serata in onore della Beata Madre Speranza

Domenica, 1 giugno: ROMA

Ore 12:00 Angelus con il Santo Padre a Piazza S. Pietro
Ore 13:00 S. Messa di ringraziamento nella Basilica di San Pietro (Altare della Cattedra)
Dopo la S. Messa: Pranzo a Roma, Saluti e partenze.

P.S.: Per partecipare alla Beatificazione, contattare il **Centro Informazioni** a mezzo fax (075 8958283) o e-mail (informazioni@collevalenza.it), incaricato di ricevere le prenotazioni e a far pervenire i Pass necessari all'accesso.

N.B.: Ulteriori dettagli e aggiornamenti saranno disponibili sul nostro sito: www.collevalenza.it o contattando il numero del **Centro Informazioni**: 075 8958282.



**Per coloro che non potessero partecipare all'evento
che avrà luogo a Collevalenza**

TV2000

trasmetterà in **diretta** la Beatificazione



su **digitale terrestre**: canale 28
su **sky**: canale 140
in **streaming**: www.tv2000.it

Un cammino di Speranza

Sorriso di Madre

Peregrinatio

Per quaranta giorni abbiamo peregrinato. Insieme.

Insieme al Crocifisso dell'Amore Misericordioso e alla Madre.

Insieme come Famiglia, impegnando le forze, superando le inevitabili tensioni.

Ogni sera, siamo entrati nelle Chiese della nostra Diocesi, abbracciati dalla fede semplice della gente.

Abbiamo aperto quasi tutti gli incontri di testimonianza e preghiera con la visione di un breve filmato.

In alcuni immagini di repertorio, ecco la Madre lanciare le caramelle alle ragazze,

scartare un regalo con attenzione, muovere velocissima le dita per ricamare il cingolo dei sacerdoti, alzare lo sguardo e aprirsi in un largo, simpatico sorriso! Ho la scena nel cuore, perché l'ho vista tante volte.

Ogni volta, però, mi pareva che la Madre quel sorriso lo rivolgesse a me e come d'incanto sorridevo anch'io.



La nostra bocca si riempì di sorriso¹

Gesù ha mai sorriso?

Certamente a sua Mamma, che l'ha concepito e partorito.

A san Giuseppe, suo mite e coraggioso "papà" sulla terra, agli angeli in cielo, ai magi, a Simeone ed Anna, a Giovanni il Battista, agli amici, quando li ha chiamati a stare con Lui, a Pietro quando si getta ai suoi piedi, o quando si tuffa in mare per andargli incontro...

¹ sl 126,2



A Marta quando lo rimproverava, a Maria quando lo ascoltava seduta ai suoi piedi o quando gli ha cosperso il capo di profumo, alla cananea, dopo l'iniziale provocazione, all'adultera quando l'ha liberata dalla condanna, ai ciechi dopo aver loro ridato la vista, al paralitico dopo averlo perdonato e fatto camminare... A Lazzaro, al ragazzo e alla fanciulla dopo aver ridato loro la vita.



Un testo, fra gli altri, mi sembra che dimostri il suo sorriso:

«Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: “Una cosa sola ti manca: va’... e vieni! Seguimi”».

Non immagino uno sguardo distaccato, ma piuttosto un sorriso, quasi a scongiurare quel che segue: «Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato...»².

Come può quel tale diventare triste, se Gesù gli sorride?

Come può chiudersi nella tristezza? Diventare scuro quando il Sole lo guarda con i suoi occhi brucianti d'amore? Rabbuiarsi nel giorno senza tramonto, il giorno del Signore?

Forse non se n'è accorto. Come *l'abete* della novella di Andersen, che muore rincorrendo il sogno della felicità, senza essersi accorto che il momento più felice della vita è questo! Adesso Gesù ti sorride!

Sorriso di Padre... e di Madre

Certamente Gesù ha sorriso anche al Padre suo. E allo Spirito Santo, quando discende verso di Lui come una colomba.



Ha sorriso anche dalla croce, mentre prega il Padre: Perdonali, perdonali, perdonali...

E la Madre? A chi ha sorriso? Quando?

Tante volte, nelle circostanze liete e in quelle meno liete.

Alle figlie amate, i figli, i malati, i pellegrini. Mentre lavorava e quando pregava.

Ha sorriso, estasiata. Quando Gesù veniva da Lei e poteva vederlo, ascoltare la Sua voce, toccare il Suo cuore ferito d'amore.

Quando prendeva la mano ai figli: P. Gino, P. Arsenio, Ennio, alle figlie... per

² Mc 10,20-21



fare qualche passo più sicura, aiutando mentre si lasciava aiutare. Sorreggendo, mentre sembrava sorretta...

I Santi sono bravi a cogliere l'attimo della felicità! A fare il bene nell'istante che passa, senza perdere tempo in fantasie vane, ma sfruttando ogni occasione per essere amati... amando, per amare anche quando non siamo amati.

Uno di questi Santi è Padre Pino Puglisi, 3P: anche lui, affronta la morte, vittima della mafia, martire di Cristo, armato... di un sorriso straordinario, bellissimo!

Un anno fa, il 25 maggio, veniva beatificato a Palermo.

Fra poco, anche la Madre è beata.

Conoscendo la figura di P. Pino, guardando le sue fotografie, e soprattutto pregando sulla sua tomba, una spiga dorata incorniciata di marmo rosso, ho ripensato alla Madre, a quanto si assomigliano i Santi!

P. Pino sapeva ascoltare, come la Madre.

Dava alla gente pane e Vangelo, come la Madre.

Parlava di Dio in termini di tenerezza e misericordia.

Sapeva coniugare misericordia e giustizia, senza mai scendere a compromessi, anche al costo... della vita.

C'è un segno inequivocabile che tutto questo viene da Dio: la capacità di sorridere, sempre.

Un santo triste, infatti, è un triste santo!

Perché... se Padre Pino e Madre Speranza sapevano sorridere, se Gesù e lo Spirito Santo sorridono, quanto più il Padre nostro celeste!

Padre buonissimo e Madre tenerissima, che abbraccia e sorride a ognuno dei suoi figli... amati!

E... se il Padre ti sorride, non ti aiuterà forse a sorridere?



«Dunque, Dio...
colmerà di nuovo la tua bocca di sorriso
e le tue labbra di gioia»³.

E allora... sorriso sarà!

Sr. Erika di Gesù

³ Gb 8,21



P. Ireneo Martín fam

Aprile 2014



Voce del Santuario

Conclusa la Peregrinatio nella Diocesi di Orvieto-Todi

Il 12 aprile, si è conclusa la *peregrinatio* delle immagini del Crocifisso dell'Amore Misericordioso e di Madre Speranza: evento significativo con cui la Diocesi ha voluto conoscere più in profondità la figura della Madre e prepararsi al prossimo evento della sua Beatificazione il 31 maggio.

Nell'ambito della visita alla Vicaria della città di **Orvieto**, da sottolineare, oltre alla solenne accoglienza in Cattedrale da parte del Vescovo **Mons. Benedetto Tuzia**, dei sacerdoti e di molti fedeli, la singolare Via crucis pre-pasquale per famiglie ma soprattutto per i giovani dei paesi limitrofi. Una Via crucis originale, tenutasi venerdì 11 aprile alle ore 21 alla presenza delle due immagini peregrinanti, presso la chiesa di Sant'Anna in Orvieto Scalo, adatta al giovane pubblico e rivisitata per questo. Il tutto animato da un coro formato da componenti di tutti i paesi partecipanti. La serata è passata all'insegna della preghiera e dell'animazione dei giovani, riuniti come in una grande famiglia, come tra migliori amici.

In merito alla *peregrinatio* nella zona di **Todi** voglio sottolineare il legame del tutto particolare tra Madre Speranza e questa città, un legame che non si è mai interrotto, come si è visto sabato 5 aprile, quando le immagini del Crocifisso e di Madre Speranza sono giunte in piazza del Popolo.

Un centro storico illuminato da molte fiaccole, con la presenza delle autorità civili e di tante associazioni, della banda musicale, tutte rigorosamente in costume. Il Vescovo **Mons. Tuzia** nel suo discorso di accoglienza ha posto in evidenza la partecipazione corale di tutti; il Sindaco, invece, ha messo in luce la gioia di tutta la città per la prossima Beatificazione. Fatto messo in evidenza dai due standardi che rappresentano Madre Speranza e la città di Todi, posti ai lati della Concattedrale.

Dopo la celebrazione in Duomo presieduta da P. Aurelio Pérez, che ha avuto parole di ringraziamento per tutti, le due immagini hanno iniziato il pellegrinaggio nella varie parroc-

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA



Da Barletta



Da Battipaglia (SA)



Da Napoli



Da Cassino

chie della Vicaria. La *peregrinatio* è finita a Todi nella chiesa di San Filippo; alle ore 20.30, muovendo dalla chiesa di S. Filippo è partita la processione verso Collevalenza per il rientro delle immagini al Santuario dell'Amore Misericordioso. Il Vespa Club di Todi ha accompagnato il corteo.

L'accoglienza è stata nella piazza del Santuario, dove erano presenti il Vescovo Mons. Benedetto Tuzia, il Sindaco dott. Carlo Rosini, le Autorità civili e militari e i Superiori Generali della Famiglia Religiosa dell'Amore Misericordioso.

Dopo un momento di preghiera nella Cripta davanti all'immagine del Crocifisso in onore di Madre Speranza il Vescovo e i due Superiori generali hanno avuto parole encomiabili per i vicari delle zone pastorali, i parroci e "i missionari" che con lo spirito umile e semplice di Madre Speranza hanno cercato di portare il messaggio dell'Amore Misericordioso.

La Corale di Sambucetole

Alle ore 21,30, a conclusione della Peregrinatio del Crocifisso e dell'immagine di Madre Speranza, la **Corale di Sambucetole**, diretta dal maestro **Adriano Grassi**, ha offerto a tutti i presenti un momento di elevazioni musicali e preghiere in un musical ideato e scritto dallo stesso direttore dal titolo "Solo Grazie".

P. Ireneo Martin ha ringraziato a nome della Famiglia dell'Amore Misericordioso e dei presenti la Corale perché attraverso la sua sensibilità musicale ha reso possibile a molte persone una sosta meditativa sul mistero di Dio.

"Viene spontaneo qui pensare, ha detto il Rettore, a Madre Speranza, che con il suo animo limpido e la sua fede invitta amava anche con l'espressione musicale entrare in comunione con il Padre". Il maestro Adriano

Grassi, ideatore del musicol, ha condotto la serata insieme al signor Avio Proietti che ha sostenuto con passione tale iniziativa. Gli elogi e gli applausi, oltre che alla Corale per la sua originale esibizione, sono stati fatti all'incombustibile **D. Giuseppe Marinozzi** il carissimo e amatissimo ex-parroco di Sambucetole. Nonostante i suoi 98 anni è autonomo e arzilla e si muove come pesce dentro l'acqua nella Casa sacerdotale del VII° piano di Collevale. Auguri e salute plurima!

Testimonianza di Madre Lucia

M. Lucia superiora della Casa della Giovane si è espressa così a riguardo della Peregrinazione: "Tra le cose degne di nota, c'è sicuramente l'aver toccato con mano che la nostra scarsità di risorse ha costretto il Signore a scendere in campo o, sarebbe meglio dire, a salire in macchina! Si partiva immediatamente dopo cena (a volte anche il pomeriggio), chi per la zona di Orvieto, chi per quella di Todi e si raggiungevano paesini sperduti e bellissimi. È stato commovente vedere i Parroci ed intere Comunità prepararsi e gioire per l'arrivo dei *missionari* dell'Amore Misericordioso, condividere testimonianze, un video con delle immagini di repertorio, la vita e il messaggio della nostra Madre. È stato significativo in un contesto di preghiera contemplare i simboli del Crocifisso o adorare Gesù esposto nell'Eucarestia, mentre, chi lo desiderava, poteva accostarsi al sacramento della Riconciliazione e incontrare così Dio, *Padre buono e tenera Madre*. È proprio il caso di dirlo: *Tutto è dono!*"

La Settimana Santa al Santuario

Come ogni anno, il Santuario e tutta la comunità cristiana, insieme a tanti pellegrini, sono stati chiamati a vivere i riti che fanno memoria della passione, morte e risurrezione di Cristo.



DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA



Da Formia (LT)



Da Varese



Da Milano



Da Napoli



Da San Gennaro Vesuviano (NA)

L'attenzione dei fedeli, la preghiera e l'azione liturgica si concentravano, dunque, sulla Passione del Signore Gesù per raggiungere il culmine nelle celebrazioni del triduo pasquale e nell'annuncio sempre nuovo della risurrezione di Cristo.

La memoria degli eventi, a partire dall'ingresso in Gerusalemme e, poi, passione, morte e risurrezione sono stati scanditi giorno per giorno dalla liturgia, coinvolgendo fedeli e pellegrini.

Anche quest'anno a Collevale, la **Domenica delle Palme**, sulle gradinate del Santuario dell'Amore Misericordioso e nell'area sacra, si è svolta la sacra rappresentazione rievocativa dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme.

Il 16 aprile la Chiesa di Orvieto-Todi ha anticipato le funzioni liturgiche della Settimana Santa con la Santa Messa Crismale presieduta da **Mons. Benedetto Tuzia**, alle ore 17.00. Si è concelebrato con diversi sacerdoti e vi hanno partecipato anche tanti giovani cresimandi e fedeli.

Giovedì Santo, 17 aprile, si tenne la lavanda dei piedi alle 17.00 nel corso della Messa vespertina *In Coena Domini* presieduta da P. Aurelio Pérez; alle 21.30 è seguita l'Ora Santa presso l'altare della Reposizione nel Santuario, proseguita durante tutta la notte con la veglia delle comunità e dei pellegrini.

Il Venerdì Santo alle 15.30, la via Crucis, lungo il percorso voluto da Madre Speranza, è stata animata dai Figli e dalle Ancelle dell'Amore Misericordioso.

Alle ore 17.00, P. Ottavio Bianchini ha presieduto la celebrazione della Passione del Signore.

Alle ore 21.30, sempre presso il piazzale del Santuario, è stata rappresentata la tradizionale **Passione** di Nostro Signore Gesù Cristo. Evento, organizzato dalla Parrocchia e dal Circolo ANSPI di Collevale, con il pa-



Da Mantova e Verona

trocinio del Comune di Todi, in collaborazione con il Santuario. Ha visto la partecipazione di centinaia di turisti e pellegrini che per le toccanti scene della passione si sono sentiti presi dentro da un'atmosfera di raccoglimento spirituale.

Il 19 aprile, **Sabato Santo**, in Basilica, la comunità si è ritrovata, alle 22.00, per l'inizio della **Veglia Pasquale** presieduta dal Rettore P. Ireneo Martin, che ha annunciato la Risurrezione del Signore, la vita nuova, la liberazione dal peccato e dalla morte. **Nel giorno di Pasqua**, sono state celebrate le SS. Messe con l'orario festivo e la partecipazione di tantissimi fedeli e pellegrini.

I Pellegrinaggi

Meritano una parola i numerosi pellegrini che ogni giorno, soprattutto i fine-settimana, vengono a questo Santuario e partecipano con tanta fede e fiducia alla liturgia delle Acque immergendosi nell'acqua delle sua Misericordia e rinnovando la loro vita nel Sacramento della Penitenza. Vengono da tante parti d'Italia e dall'estero: coreani, filippini, africani (Burkina Faso)... intere famiglie, gruppi, parrocchie, comunità religiose, L'UNITALSI...

Ad essi si sono aggiunti molti gruppi di ragazzi/e che hanno concluso qui la loro preparazione alla Messa di Prima Comunio-



Da Montemurlo (Prato)



Da Francavilla a Mare

ne o alla Cresima accompagnati dai loro parroci e animatori.

Vissuto con entusiasmo è stato il pellegrinaggio dell'USMI di Roma accompagnato da **Mons. Giuseppe Marciante**, Vescovo ausiliare di Roma, dove Madre Mediatrice Berdini nella guida al Santuario ha offerto vari spunti di riflessioni ripercorrendo le tappe più salienti di Madre Speranza.

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA



Da Napoli



Da Roma



Da Mantova



Dal Burkina Faso

La S. Messa del Pellegrino delle ore 12, sempre affollata, è diventata punto di incontro per i vari gruppi che vi partecipano con la gioia di celebrare la loro fede insieme.

Giornata di intensa spiritualità mariana quella organizzata qui al Santuario dal Movimento Sacerdotale Mariano, (movimento di don Stefano Gobbi).

Centinaia di pellegrini fin dal mattino hanno gremito la Basilica dove si è svolto il programma della giornata culminato nella concelebrazione pomeridiana presieduta da P. Gabriele Rossi.

Gruppi

Acquaviva Picena (AP), Agropoli (SA), Amelia, Aprilia, Ascoli Piceno, Assisi, Avellino, Battipaglia (SA), Bayonne (Francia), Belvedere Ostrense (AN), Benevento, Benin, Borgo Velino (RI), Brasile, Brescia, Brusciano (NA), Burkina Faso, Caivano (NA), Ceregnano (RO), Caserta, Cassino, Castellammare di Stabia, Castelmorrone (CE), Cervia (RA), Cervinara, Chieti, Chivasso (TO), Civitavecchia, Colorno, Corea, Desenzano del Garda (BS), Erba, Fano, Filippine, Firenze, Fiumicino, Foggia, Foligno, Forlimpopoli, Formia (LT), Gabon, Isola Scala, Lanciano, Lapedona (FE), Latina, Legnago (VR), Lonigo (VI), Macerata, Magliano in Toscana (GR), Manduria (UNITALSI), Mantova, Mignano Monte Lungo (CE), Montale (PI), Montecatini, Montefiascone (VT), Montelibretti (RM), Montesolaro (NA), Napoli, Nocera Umbra, Orta di Atella, Panama, Perugia, Pitigliano, Pollenza (MC), Polonia, Portogallo, Rieti, Roma, Ronco, San Benedetto del Tronto, Schio (VI), Selvena (GR), Senigallia, Serra (Na), Silvi Marina, Solofra (AV), Sondrio, Teramo, Termoli, Terni, Todi, Torino, Torrevecchia Reatina (CH), Tregnago (VR), Trieste, Umbria, Valdagno (VI), Vasanello (VT), Verona, Vibo Valentia, Villafranca (VR), Vinci (FI), Viterbo, Vivaro Romano (RM), USMI (Roma), Kiev (Ucraina), Santander (Spagna).

2014 iniziative a Collevalezza

31 maggio Cerimonia di beatificazione di Madre Speranza

20-22 giugno Raduno ragazzi e Festa della Famiglia

23-28 giugno Esercizi Movimento Mariano

CENTRO INFORMAZIONI (per prenotazioni e informazioni)

Tel.: 075-895 82 74 - 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: beatificazione@collevalezza.it

(tutti i gruppi o chi prenota individualmente sono obbligati a contattare il CENTRO INFORMAZIONI per ottenere supporto a tutti i servizi accessori all'evento e in particolare: - per i pass; - per trovare alloggio; - per i pasti.

Per donazioni a favore della Beatificazione:

Bonifico: **Intestato a:** Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso

Causale: Beatificazione Madre Speranza

Presso: Banca PROSSIMA, Filiale di Milano

Iban: IT55C0335901600100000077599

Bic/swift: BCITITMX

C/C Postale N°: 11819067

Intestato a: Santuario Amore Misericordioso - 06059 Collevalezza (PG)

Causale: Beatificazione Madre Speranza

Esercizi Spirituali 2014

CORSI PER SACERDOTI DIOCESANI

9-13 GIUGNO

Guida: Mons. Marco Frisina (Rettore di Santa Cecilia in Trastevere e Presidente della Commissione Diocesana per l'Arte Sacra)

Tema: "Eccomi" Servi di Dio. I valori fondamentali della nostra vocazione.

18-22 AGOSTO:

Guida: P. Francesco Carlino (Parroco di Roccella Ionica e Delegato per la Catechesi e la Formazione universitaria)

Tema: *La Misericordia via verso la santità*

3-7 NOVEMBRE:

Guida: Dom Franco Mosconi (Monaco camaldolese dell'Eremito di San Giorgio a Bardolino-Verona)

Tema: "Messosi a sedere...li ammaestrava" (Mt 5,1); lettura sapienziale del Vangelo di Matteo

12 GIUGNO

Giornata di Santificazione Sacerdotale
Luogo: Santuario di Collevalezza

CORSO PER LAICI

11-12-13 LUGLIO

Guida: D. Angelo Spilla, SDFAM (Parroco di Sant'Alberto Magno in San Cataldo (CT))

Tema: "Hijos mios, a ser santos!...Figli miei santificatevi!... che io in cielo non voglio stare sola" (Madre Speranza)

CORSO PER FIDANZATI

Dal 10 Marzo al 9 Giugno

SERVIZI DI PULLMAN

PER Collevalezza

da Roma Staz. Tiburtina	7,15	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	8,15	Ditta Sulga	festivo
		Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	14,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - Fermata al Bivio paese Collevalezza	feriale
da Fiumicino	16,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Fiumicino	17,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale
da Napoli	8,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Pompei	7,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	18,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	18,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale

DA Collevalezza

per Roma Staz. Tiburtina	7,40	Dal bivio paese Collevalezza	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	14,45	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	15,20	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	festivo
per Napoli - Pompei	14,45 15,20	FERIALI (Navetta) (Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*)	giornaliero
per Roma - Fiumicino	8,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	8,40	Da Todi Pian di Porto	feriale
per Roma - Fiumicino	9,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	9,40	Da Todi Pian di Porto	feriale

* Le prenotazioni vanno effettuate al n. verde 800.099661 entro l'ultimo giorno feriale antecedente la partenza (entro le 19.00)

Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

6,30 - 8 - 9 - 10 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16 - 17,30

Ora legale 17 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17 alle 19 (Cappella del Crocifisso)

Adorazione, Rosario, Vesperi e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALI:

6,30 - 7,30 - 10 - 17 S. Messa

18,30 Vesperi, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,30 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 16 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 8,30 alle 12,30 - Dalle 15 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

ricordiamo Madre Speranza insieme ai Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti soprattutto nelle SS. Messe delle ore 6,30 e 17.

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Internet

<http://www.collevalenza.it>

Centralino Telefonico

075-8958.1

Conto Corrente Postale

11819067

CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

CASA del PELLEGRINO - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE - Per Ritiri Esercizi Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccoloperanza@libero.it - <http://www.speranzagiovani.it>

POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

1. Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario).
2. Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza).

Come arrivare a COLLEVALENZA



Dall'autostrada del Sole:

per chi viene da NORD: uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todi, Collevalenza;

per chi viene da SUD: uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.



Con il pullman:

Vedi orari sullo specchietto "SERVIZI DI PULLMAN" sulla pagina precedente (III di Copertina)



In treno

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.